

**MOZIONE
N. 28**

**IMPEGNO A DEFINIRE UN NUOVO
PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI
URBANI NEL RISPETTO DELLA
PROGRAMMAZIONE EUROPEA E CHE
AVVII LA STRATEGIA RIFIUTI ZERO.**

Presentata dai Consiglieri regionali:

*BERTOLA GIORGIO (primo firmatario), ANDRISSI GIANPAOLO,
BATZELLA STEFANIA, BONO DAVIDE, CAMPO MAURO WILLEM,
FREDIANI FRANCESCA, MIGHETTI PAOLO DOMENICO, VALETTI
FEDERICO*

Protocollo CR n. 27675

Presentato in data 09/09/2014

X LEGISLATURA

Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00027675/A0101A -01 10/09/14 CR

CL.02-18-02/28/14/X

15:32 09 SET 2014 A01000 001902

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

MOZIONE N.28

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno

trattazione in Aula

trattazione in Commissione

OGGETTO: Impegno a definire un nuovo piano di gestione dei rifiuti urbani nel rispetto della programmazione europea e che avvii la strategia Rifiuti Zero.

Premesso che:

- La Repubblica Italiana, ai sensi dell'art. 32 della Costituzione "Tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività";
- Ai sensi dell'art. 9 dello Statuto, la Regione Piemonte "Promuove e tutela il diritto alla salute delle persone e della comunità" e "organizza gli strumenti più efficaci per tutelare la salute e garantire la qualità degli ambienti di vita e di lavoro.";
- La Direttiva europea 2008/98/CE all'art. 4 dispone che quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti si applica la seguente gerarchia:
 - a) prevenzione;
 - b) preparazione per il riutilizzo;
 - c) riciclaggio;
 - d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
 - e) smaltimento
- La gerarchia imposta dalla Direttiva 2008/98/CE è stata recepita nel nostro ordinamento dall'art. 179 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale";
- Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ed in particolare l'art. 179, dispone che le pubbliche amministrazioni debbano perseguire in via prioritaria iniziative dirette a favorire la riduzione e la prevenzione della produzione e della nocività dei rifiuti e l'art. 180 che, al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti dispone che le iniziative di cui all'art. 179 riguardino in particolare:

- a) la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante il proprio intero ciclo di vita;
- b) la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino l'acquisto di merci e le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;

- Secondo quanto disposto dall'art. 196 del D.Lgs. 152/2006 sono di competenza delle Regioni *"a) la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti le province, i comuni e le Autorità d'ambito, dei piani regionali di gestione dei rifiuti, di cui all'articolo 199;*

b) la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anche pericolosi, secondo un criterio generale di separazione dei rifiuti di provenienza alimentare e degli scarti di prodotti vegetali e animali o comunque ad alto tasso di umidità dai restanti rifiuti";

- Secondo il comma 1 dell'art. 2 della Legge regionale n.24 del 24 ottobre 2002 la Regione provvede *"a) all'attività di programmazione, ivi compresa l'approvazione del piano regionale di gestione dei rifiuti, di seguito denominato piano regionale, e dei piani per la bonifica di aree inquinate, nonché alla disincentivazione dello smaltimento dei rifiuti indifferenziati;*

b) all'aggiornamento sistematico dell'andamento della produzione, della riduzione e della gestione dei rifiuti sul territorio piemontese;

c) alla regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed il passaggio da tassa a tariffa, mediante l'adozione di procedure, di direttive, di indirizzi e criteri, anche ad integrazione di quelli emanati dallo Stato e di obblighi e divieti per l'esercizio delle funzioni attribuite agli enti locali e per l'attività di controllo;

d) alla promozione della gestione integrata dei rifiuti al fine di ottimizzare il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, nonché all'incentivazione della riduzione della produzione dei rifiuti, della riduzione dell'uso degli imballaggi anche attraverso accordi con la grande distribuzione, all'incentivazione ed all'utilizzo di beni prodotti con rifiuti";

- Ai sensi del comma 2, lettera "c" dell'articolo 1 della Legge regionale n.7 del 24 maggio 2012 la Regione persegue le finalità di assicurare *"la riduzione dei rifiuti urbani, nonché una programmazione ed una gestione integrata dei rifiuti urbani fondata prioritariamente sulla prevenzione e sulla riduzione della produzione, sulla raccolta in modo differenziato, sul recupero e sul corretto smaltimento, anche al fine di un adeguato ed economico riutilizzo, reimpiego e riciclaggio.";*

- Secondo quanto disposto dal comma 1 dell'articolo 205 del D. Lgs. 152/2006, *"In ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti:*

a) almeno il trentacinque per cento entro il 31 dicembre 2006;

b) almeno il quarantacinque per cento entro il 31 dicembre 2008;

c) almeno il sessantacinque per cento entro il 31 dicembre 2012."

- Il comma 3 del sopracitato articolo dispone che *"Nel caso in cui a livello di ambito territoriale ottimale non siano conseguiti gli obiettivi minimi previsti dal presente articolo, e'*

applicata un'addizionale del venti per cento al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica a carico dell'Autorità d'ambito"

- Attualmente in Piemonte sono attivi tre impianti di incenerimento dei rifiuti:

- l'inceneritore di Vercelli (recentemente riattivato), autorizzato fino al 29/10/2015, dalla capacità di circa 82.000 tonnellate annue di rifiuti indifferenziati;
- il cementificio Buzzi Unicem di Robilante (CN), impianto che brucia CDR-P, combustibile derivato da rifiuti che si ottiene miscelando la frazione combustibile ottenuta dalla frazione secca di RSU con le componenti ad elevato potere calorifico, costituite da pneumatici fuori uso e plastiche non clorurate, che tratta 110.000 tonnellate all'anno (corrispondenti a circa 160.000 tonnellate annue di rifiuto indifferenziato);
- il cosiddetto "Termovalorizzatore di Torino" attualmente in fase di avvio, in grado di trattare 421.000 tonnellate annue di rifiuto tal quale.

Considerato che:

- L'incenerimento dei rifiuti produce sostanze inquinanti quali particolato ultrafine (PM 2,5, PM 1, PM 0,1 ed inferiori), metalli pesanti e sostanze organiche persistenti (POPs), tra le quali le fortemente cancerogene diossine, furani e PCB. Gli effetti nocivi sulla salute da parte degli inceneritori sono dimostrati da diversi studi nazionali ed internazionali, tra i quali si cita - a titolo di esempio - la revisione sistematica della British Society for Ecological Medicine (The Health Effects of Waste Incinerators - 4th Report of the British Society for Ecological Medicine)

- Nella relazione dell'ARPA sulla qualità dell'aria in Piemonte 2010, pag. 25 leggiamo che: *"il solo particolato causa un aumento del rischio di morte in media dello 0,69% per ogni incremento di concentrazione nell'aria di 10 microg/m³. Vuol dire che per ogni 10 microg/m³ in più di PM₁₀ nell'aria, laddove ci sarebbero normalmente 1.000 decessi se ne registrano 7 in più. E questo per ogni 10 microg/m³ di aumento. Se si applicano questi semplici conti a una città come Milano, dove muoiono in media 10.000 persone l'anno per cause naturali e dove la concentrazione media annuale di PM₁₀ nell'aria supera di 20 microg/m³ il limite imposto dalla normativa, si ottiene facilmente che in un anno sono almeno 140 le morti riconducibili a breve termine al persistente superamento della soglia".*

- Secondo quanto recentemente pubblicato dall'autorevole rivista scientifica "The Lancet" (Air pollution and lung cancer incidence in 17 European cohorts: prospective analyses from the European Study of Cohorts for Air Pollution Effects [ESCAPE], pubblicato online il 10/07/2013), uno studio effettuato su 300.000 soggetti residenti in nove paesi europei (tra cui l'Italia) ha evidenziato come la presenza di polveri sottili nell'aria (lo studio ha preso in considerazione PM 10 e PM 2,5) faccia aumentare l'incidenza di cancro polmonare. Lo studio ha permesso di concludere che, per ogni incremento di 10 microgrammi di Pm 10 per metro cubo presenti nell'aria, il rischio di incidenza di tumore al polmone aumenta di circa il 22%. Tale percentuale sale del 51% per una particolare tipologia di tumore, l'adenocarcinoma, l'unico tumore che si sviluppa in un significativo numero di non fumatori.

- Le attuali normative europee in vigore dal 2010 stabiliscono che il particolato presente nell'aria deve mantenersi al di sotto dei 40 microgrammi per metro cubo per i PM 10 e al di sotto dei 20 microgrammi per i PM 2,5. Questo studio dimostra che anche rimanendo al di

sotto di questi limiti, non si esclude del tutto il rischio di tumore al polmone, essendo l'effetto presente anche al di sotto di tali valori.

- Le temperature elevatissime (superiori ai 900°) a cui i moderni inceneritori devono bruciare i rifiuti per ridurre la formazione delle diossine ha come conseguenza un considerevole aumento proprio del particolato ultrafine;

- Relativamente al microparticolato, al punto 11 delle considerazioni iniziali della Dir.2008/50/CE leggiamo che "Il materiale particolato sottile (PM 2,5) ha impatto molto negativo sulla salute umana. Finora, inoltre, non esiste una soglia identificabile al di sotto della quale il PM 2,5 non rappresenti un rischio. Per tale motivo la disciplina prevista per questo inquinante dovrebbe essere differente da quella di altri inquinanti atmosferici. Tale approccio dovrebbe mirare ad una riduzione generale delle concentrazioni nei siti di fondo urbani per garantire che ampie fasce della popolazione beneficino di una migliore qualità dell'aria."

- Del tutto ancora non chiarite le molteplici implicazioni negative dell'emissioni di nanoparticelle, ovverosia particelle di dimensione inferiori a 1 micron (PM1), le quali non sono fermate dai filtri meccanici dell'inceneritore, né tanto meno sono rilevate dalle centraline di misurazione della qualità dell'aria, sfuggendo quindi ad una loro rilevazione. Dette particelle, secondo diversi studi scientifici, sono responsabili, grazie all'introduzione fino agli alveoli polmonari e, di qui, al passaggio nel flusso sanguigno, di diverse patologie sistemiche, da forme tumorali a forme di demenze, da patologie endocrine a malformazioni fetali.

- Molteplici studi dimostrano che la migliore valorizzazione energetica del rifiuto consiste nel suo riciclaggio, in considerazione del fatto che la produzione di un nuovo oggetto, realizzato partendo da materie prime, richiede più energia di quella necessaria per il suo riciclo e di quella ottenibile con la sua "termovalorizzazione" (1. Dijkgraaf, Elbert, and Herman R.J. Vollebergh, Burn or bury? A social cost comparison of final waste disposal methods, *Ecological Economics* 50(2004) 233-247; 2. Morawski, Clarissa, The New "Eco-Currency": New model monetizes environmental benefits and reveals new cost savings in waste diversion, *Solid Waste & Recycling*, December/January 2008; 3. Morris, Jeffrey, Comparative LCAs for curbside recycling versus either landfilling or incineration with energy recovery, *International Journal of Life Cycle Assessment* 10 4 (2005) 273-284; 4. Morris, Jeffrey, and Jennifer Bagby, Measuring environmental value for natural lawn and garden care practices, *International Journal of Life Cycle Assessment* (forthcoming in 2008); 5. Morris, Jeffrey, Recycling versus incineration: An energy conservation analysis, *Journal of Hazardous Materials* 47 (1996) 277-293; 6. Rand, T., J. Haukohl, U. Marxen, Municipal solid waste incineration: A decision maker's guide, The World Bank: Washington, DC (June 2000); 7. Sound Resource Management, The economics of recycling and recycled materials, The Clean Washington Center: Seattle, WA (June 1993);

- La risoluzione del Parlamento europeo approvata il 24 maggio 2012 "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" ha impegnato la Commissione europea ad emanare entro il 2014 provvedimenti atti ad abolire entro la fine di questo decennio l'incenerimento dei rifiuti riciclabili e compostabili, secondo la corretta gerarchia da anni stabilita e con l'obiettivo di ridurre i rifiuti residui fino a zero;

- La Commissione europea ha recentemente adottato proposte intese a sviluppare un'economia più circolare in Europa e a promuovere il riciclaggio negli Stati membri. Il conseguimento dei nuovi obiettivi in materia di rifiuti creerebbe 580.000 nuovi posti di lavoro, rendendo l'Europa più competitiva e riducendo la domanda di risorse scarse e costose. Le misure proposte, che

consentirebbero peraltro di ridurre l'impatto ambientale e le emissioni di gas a effetto serra, prevedono il riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 (<http://ec.europa.eu/environment/circular-economy/> http://ec.europa.eu/environment/waste/target_review.htm);

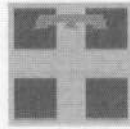
- Janez Potočnik, Commissario per l'Ambiente, ha dichiarato: *“Nel XXI secolo, caratterizzato da economie emergenti, milioni di consumatori appartenenti alla nuova classe media e mercati interconnessi, utilizziamo ancora sistemi economici lineari ereditati dal XIX secolo. Se vogliamo essere competitivi dobbiamo trarre il massimo dalle nostre risorse, reimmettendole nel ciclo produttivo invece di collocarle in discarica come rifiuti. Il passaggio a un'economia circolare, oltre ad essere possibile, è redditizio, ma non avverrà senza le politiche giuste. Per realizzare gli obiettivi proposti per il 2030 bisogna agire da subito per accelerare la transizione verso un'economia circolare e sfruttare le opportunità commerciali e occupazionali che offre»*;

- In Italia c'è una sempre maggiore consapevolezza e richiesta nel conseguire la pianificazione verso i Rifiuti Zero. Insieme all'illustre fondatore/sostenitore della suddetta strategia, Professor Paul Connet, c'è l'italiano Rossano Ercolini, vincitore del prestigioso Golman Environmental Prize 2013 (o “premio Nobel per l'ambiente”), presidente dell'associazione Zero Waste Europe, che ha portato il comune di Capannoni (LU) ad intraprendere il percorso rifiuti zero, innalzando la percentuale di raccolta differenziata al 80%. Il trend dei comuni in Italia che perseguono questi risultati è in forte crescita: 205 alla data di reazione del presente atto d'indirizzo. Ma non solo; singoli cittadini e quasi 150 organizzazioni, tra le quali la Rete Zero Waste Italy, l'Associazione Comuni Virtuosi, l'Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze (ANPAS), ATTAC Italia e Re:Common, oltre ad altre associazioni, reti, comitati, e diverse realtà della società civile di diciotto regioni diverse, hanno costituito insieme la proposta di legge, denominata Rifiuti Zero e depositata in Corte di Cassazione. Essa dunque raccoglie la crescente volontà popolare di cambiamento in materia di rifiuti per ottenere il rispetto che l'indirizzo europeo prefigge per gli stati membri, e per chiedere che a livello istituzionale si introduca la formula “Riduzione, Recupero, Riuso, Riciclo e Riprogettazione della materia”;

- I piani verso “Rifiuti Zero” costituiscono a tutti gli effetti una valida alternativa alla gestione dei rifiuti attraverso il conferimento in discarica o l'incenerimento. Quanto affermato trova ancora dimostrazione in altri esempi, come quello della Provincia di Reggio Emilia, dove a seguito della chiusura di un inceneritore obsoleto - grazie al buon andamento della raccolta differenziata - si è optato per un impianto di trattamento a freddo (cosiddetta “fabbrica dei materiali”), a dimostrazione del fatto che c'è una propositività alla creazione di nuovi impianti sostenibili, purchè siano inquadrati in una pianificazione che tenda verso i Rifiuti Zero.

-Innumerevoli città straniere (ad esempio San Francisco e Canberra), o interi stati come le Filippine, hanno assunto il percorso verso “Rifiuti Zero” alla data del 2020 attraverso la definizione di atti deliberativi e di concreti strumenti operativi volti a scoraggiare l'incremento dei rifiuti e lo smaltimento in discariche ed inceneritori e volti a favorire, oltre ad iniziative di estensione della raccolta differenziata, anche la responsabilità estesa dei produttori con la quale coinvolgere il mondo produttivo nell'assunzione di produzioni sempre più ecosostenibili ed in grado di incorporare i costi ambientali delle merci e dei rifiuti prodotti, puntando alla riprogettazione delle merci, degli imballaggi e dei processi di produzione;”

- La raccolta differenziata in Piemonte negli ultimi 10 anni ha fatto registrare una crescita costante, passando dal 24,5% del 2002 al 52,8% del 2012, ma i progressi non sono stati sufficienti a far rientrare la nostra Regione negli obiettivi stabiliti dalla legge;



- La crescita della percentuale di RD deriva comunque dall'attivazione progressiva di servizi di raccolta di tipo domiciliare e sembrerebbe ormai ristagnare, visto il non miglioramento dei Comuni più popolosi, a partire da Torino ferma intorno al 42%.

Valutato che:

- Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani attualmente in vigore, adottato con D.C.R. n. 436-11446 del 30 luglio 1997, è decisamente obsoleto e dal 2009 risulta in fase di aggiornamento;

- La Giunta Regionale con D.G.R. n. 44-12235 del 28 settembre 2009 ha infatti adottato la Proposta di Progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione. Con D.G.R. 34-13218 dell'8 febbraio 2010 la suddetta proposta di progetto di piano ha ricevuto parere positivo di compatibilità ambientale;

- Gli impianti di incenerimento rifiuti già presenti sul territorio piemontese hanno dato origine a non poche criticità. L'impianto di Vercelli risale al 1972, è obsoleto e negli anni ha dato origine ad un gran numero di avarie e sforamenti dei limiti di emissione di sostanze inquinanti quali gli SOx. Non di meno, il sito dell'inceneritore dovrebbe essere oggetto di bonifica dalle ceneri di fondo dell'impianto, bonifica alla quale i soggetti interessati non hanno ancora provveduto. Per quanto riguarda invece l'impianto di Torino, già in fase di avvio si stanno verificando delle anomalie; ad oggi si sono registrati svariati blocchi dell'impianto con episodi di superamento dei limiti per le emissioni di inquinanti, per i quali la Magistratura ha aperto un fascicolo d'indagine.

- In aggiunta alla raccolta domiciliare, attraverso programmi che prevedano una maggiore attenzione alle fasi che precedono il ciclo integrato dei rifiuti quali la prevenzione, il riuso ed il recupero di materia, coinvolgendo tutto il sistema economico legato al ciclo e flusso dei materiali, dalla loro produzione, alla distribuzione, sino al consumo, è possibile ridurre drasticamente la quantità di rifiuti indifferenziati da gestire

Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale,

In fase di redazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

- A dare priorità alle politiche di riduzione, di riuso, e di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio dei rifiuti urbani;

- A recepire le indicazioni fornite dalla Commissione europea in tema di riciclaggio dei rifiuti urbani;

- A programmare un nuovo sistema integrato di raccolta, trattamento, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti urbani che marginalizzi il ricorso allo smaltimento in discarica e superi, entro il 2020, l'incenerimento dei rifiuti non riciclabili;

- A intraprendere, anche prima dell'effettiva adozione di un nuovo Piano regionale, ogni iniziativa di propria competenza affinché non si realizzi la costruzione di nuovi inceneritori o l'ampliamento degli impianti esistenti;

- Ad aprire un tavolo di lavoro interassessorile che coinvolga le associazioni industriali e commerciali, le associazioni di consumatori, le associazioni ambientaliste, gli enti locali, per

progettare l'obiettivo dei Rifiuti Zero con una serie di programmi politici, comunicativi, produttivi mirati;

- A definire di concerto con l'Assessorato alle Attività Produttive piani di sviluppo per insediamenti produttivi in grado di sfruttare la 'materia prima seconda' prodotta dalle attività comunali di raccolta differenziata avanzata (porta a porta) e/o dai centri di selezione a freddo che eventualmente le sopracitate politiche verso i Rifiuti Zero porterebbero a sviluppare